

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno XII - Numero 09 – Settembre 2014

La “Bellezza” è via di salvezza



Approfittando della visita di alcuni parenti, nel mese di agosto ho rivisitato alcune belle cose, bellissime, oppure le ho visitate per la prima volta non essendo riuscito prima ... nonostante i dodici anni di permanenza in loco: l'Ermitage ed il Museo Russo, ad esempio, le Cattedrali di San Nicola e di Sant'Isacco, i palazzi imperiali di Petergof e di Pushkin con la celeberrima “Camera d’ambra” a San Pietroburgo e dintorni; il Cremlino con le sue stupende Cattedrali, ad esempio, e la Cattedrale di Cristo Salvatore, la Galleria Tret’jakov con al stupenda collezione di Icone, il monastero di Sergheev Posad a Mosca e dintorni.

Si resta sempre colpiti ed a bocca aperta per tanta ricchezza d’arte, cultura e bellezza.

Si resta sempre stupiti di fronte a tanta capacità dell’uomo di esprimere i propri sentimenti ed il proprio essere più intimo nella bellezza dell’arte e dell’architettura nelle sue più svariate opere.

Ma di fronte a tanta bellezza, mi scorrevano davanti agli occhi, in quei giorni, anche immagini di tanta “bruttezza”: le immagini di quanto l’uomo sia capace di degradare fino a

raggiungere i livelli più infimi dove risulta davvero difficile riconoscere nell’uomo quell’immagine di sé che Dio stesso ha in lui impresso: le immagini dei bombardamenti di civili, di corpi dilaniati da missili e granate, di sofferenze inferte su popolazioni inermi sacrificate sull’altare di interessi geopolitici e macroeconomici.

Un contrasto terribile, quello che avevo di fronte agli occhi in quei giorni di agosto: la bellezza dell’uomo ed il suo più tragico opposto.

Il grande e celeberrimo scrittore russo Fedor Dostoevskij cambiò spesso abitazione in quel labirinto di cortili che è il centro di San Pietroburgo e passeggiando per la sua città, è facile trovare appesa ai muri una lapide che ne ricorda la sua presenza: “Qui visse ...”, “Qui scrisse ...”.

Una presenza viva ancora oggi, di un grande uomo che ha sondato quel labirinto dell’animo umano come pochi altri e che di fronte alla “grandezza” dell’uomo ed allo stesso tempo la sua “piccolezza” è giunto ad una sorprendente conclusione e, direi, soluzione del “problema – uomo”: “La bellezza salverà il mondo!”.

Già: il mondo e l’uomo saranno salvati solo dalla “Bellezza”.

Quanta verità c’è in questo semplice aforisma!

La “Bellezza” è l’unica via di salvezza per un mondo ed un uomo che spesso sprofondano in una immane “bruttezza” tanto più essi si allontanano dall’immagine impressa in loro dal Creatore e dalla bellezza del loro Creatore, dalla “Bellezza” stessa.

Un aforisma che non poteva non venirmi in mente mentre mi addentravo nelle sale dell’Ermitage o della Galleria Tret’jakov e mentre contemplavo il celeberrimo “Figliol prodigo” di Rembrandt, l’Icona della Santissima Trinità di Rublev; o mentre ammiravo la Camera d’Ambra del Palazzo di

Caterina a Pushkin e le Cupole della Piazza delle Cattedrali all'interno del Cremlino; oppure lo stupendo interno della Cattedrale della Dormizione dentro le mura del Cremlino ed il labirinto dell'interno della Cattedrale di San Basilio sulla Piazza Rossa: la Piazza Bella. "La bellezza salverà il mondo!": Dostoevskij ci ha indicato la strada e la soluzione del dramma dell'uomo.

Dobbiamo tornare alla Bellezza, alle sue fonti. Dobbiamo riscoprire la Bellezza che è dentro di noi, dentro ciascuno di noi se vogliamo essere salvati.

Dobbiamo guardare alla Bellezza se vogliamo sanare le ferite, e le più profonde, dell'animo umano che lo imbruttiscono ed avviliscono.

Dobbiamo guardare dentro di noi e riscoprire l'immagine del Creatore; quell'immagine "bella" che fa l'uomo "bello" e lo rende degno di essere tale: uomo e figlio di Dio.

L'uomo si è imbruttito come non mai in questi ultimi mesi.

La guerra ed il terrorismo sono le cose più brutte che l'uomo avrebbe potuto inventare; e l'uomo, nonostante abbia alle spalle ormai secoli di civiltà, continua a distruggere e ad autodistruggersi facendo la guerra e facendosi la guerra anche in questi giorni.

Abbiamo bisogno di un supplemento di "Bellezza"!

L'uomo è la cosa più bella che Dio poteva creare: fatto a Sua immagine!

Dobbiamo tornare alla "Bellezza" originaria, tornare alla "Bellezza" che è nel nostro più profondo essere: apriamo il nostro cuore e il nostro spirito e scopriremo la "Bellezza".

Solo così ci salveremo.

Solo la "Bellezza" salverà il mondo e questa nostra umanità!

Una preghiera per i profughi di tutte le guerre

In un giorno della prima decade di agosto mi trovavo con parenti nei pressi della "Vecchia Arbat", a Mosca, ed ho chiesto ad un paio di passanti indicazioni per recarmi in una chiesa ortodossa del Settecento che non riuscivo a trovare.

La "Vecchia Arbat" è senza dubbio uno dei luoghi più caratteristici della Capitale russa: il corso della città di Mosca in cui si concentrava

la vita commerciale e culturale e così è ancora oggi.



Particolare della "Vecchia Arbat"

Due signore mi hanno fornito gentilmente delle indicazioni, ma non erano esse stesse molto certe che fossero esatte e mi hanno pregato di chiedere anche a qualcun altro.

Ciò che ho fatto.

Ho chiesto, così, ad un terzo passante che aveva due borse con la spesa in mano.

Il giovane, gentilissimo, mi ha detto che purtroppo non sapeva dove si trovasse la chiesa e, riconoscendomi come tale assieme ai miei parenti, mi ha detto sorridente che anch'egli era un turista e si trovava solo da pochi giorni a Mosca.

Istintivamente, non so neanche io il perché, gli ho allora chiesto, dopo averlo ringraziato, da dove venisse, non capendo in verità anche bene cosa potesse fare un turista vicino all'Arbat con due borse di plastica, con la spesa, in mano.

Allora lui si è fatto serio e mi ha detto: "Io in realtà non sono un turista, sono un profugo, vengo da Donetsk".

Mi si è gelato il sangue.

In Russia ci sono almeno ottocentomila profughi giunti dall'Ucraina con ogni mezzo in questi ultimi quattro mesi.

Altrettanti ve ne sono forse in Ucraina sparsi per tutto il Paese provenienti dalle zone dove il conflitto è più aspro e miete centinaia di vittime tra i civili.

E sono i civili, indifesi, a pagare come sempre il prezzo più alto di ogni conflitto: donne, bambini, anziani, padri di famiglia.

Dopo un soggiorno nella regione di Rostov, i profughi vengono accolti un po' in tutta la

Russia: da San Pietroburgo fino a Vladivostok. Le varie città già si stanno preparando ad accogliere i bambini ed i ragazzi per l'inizio dell'anno scolastico, il primo settembre.

Molti altri hanno trovato ospitalità sia in Ucraina che in Russia, presso i parenti e vi resteranno finché il conflitto non avrà termine.

Nessuno parla di loro in Occidente, anche se vi sono dei rapporti ufficiali redatti dall'ONU e se i membri dell'OCSE hanno fatto loro visita più volte nei campi di raccolta.

Io ne ho incontrato uno: un giovane di Donetsk, bombardata pesantemente ed assediata, con le borse della spesa in mano, il quale non sapeva dove si trovasse la Chiesa del Settecento che stavamo cercando e che stava portando, probabilmente, il necessario per la cena alla sua famiglia.

I profughi ci sono e fuggono in Russia dai bombardamenti contro i civili che avvengono da mesi giorno e notte: me lo ha raccontato in due parole il giovane incontrato per caso vicino alla "Vecchia Arbat".

A parole, ho espresso a lui, a questo giovane gentile, la mia solidarietà e gli ho regalato un sorriso incoraggiandolo a "tener duro" con un gesto della mano.

Trovata finalmente, poi, la bella chiesa ortodossa del Settecento, ho pregato per lui; ho pregato per i profughi di tutte le guerre; ho pregato perché l'uomo impari a vivere in pace e nessuno sia più costretto a lasciare la propria terra, la propria casa ed i propri cari.

La partenza da San Pietroburgo



Frate Stefano in compagnia di Kirill

Ed è giunto il giorno di lasciare San Pietroburgo.

È giunto il venticinque di agosto.

Dopo dodici anni.

Così, la sera di quell'ultimo lunedì di agosto, sono partito per Novosibirsk per partecipare all'incontro del Consiglio della Fondazione San Francesco d'Assisi in Russia e Kazakhstan in qualità di economo della stessa, al termine del quale sono quindi partito per Ussurijsk che ho raggiunto sabato mattina, trenta di agosto, assieme a frate Bogumil, Presidente della Fondazione ed a frate John, Guardiano della Fraternità di Ussurijsk.

Ringrazio, anzitutto, il Signore per l'intensa esperienza di fraternità, fede e carità che mi ha permesso di sperimentare per più di un decennio nella bella metropoli russa di San Pietroburgo.

Ringrazio il Signore per il sostegno dei miei confratelli con i quali ho vissuto e condiviso in tutti questi anni l'ideale evangelico francescano a servizio della Chiesa e dell'uomo, specialmente quello in difficoltà ed ai margini della società.

Ringrazio il Signore per gli incontri con persone che mi hanno permesso di avvicinarmi di più a Lui e di addentrarmi nell'animo russo e nell'"Anima russa".

Ringrazio il Signore per l'amore ed il calore che mi ha permesso di donare a tanti "ragazzi di strada" e bambini di famiglie in difficoltà, a ragazzi diversamente abili ed alle loro famiglie spesso lasciate sole.

Ringrazio il Signore per avermi concesso di lavorare intensamente assieme alla Chiesa Ortodossa nel campo sociale e culturale dimostrando che nonostante le differenze ed il peccato della divisione, c'è molto che invece ci unisce, ad iniziare dalla testimonianza dell'unico Vangelo di Cristo.

Ringrazio il Signore per tutti i collaboratori e volontari che hanno condiviso questa forte esperienza di amore e carità nei confronti dei più piccoli, indifesi ed abbandonati.

Ringrazio il Signore per tutti coloro che da vicino e da lontano, e siete veramente tanti, anche attraverso la lettura delle colonne del giornalino "Viesti (Le notizie)" o il contatto in Facebook, ci hanno seguito in questo cammino e ci sono stati vicini con il sostegno concreto, morale e la preghiera.

Ringrazio il Signore per quanti sono stati vicini attraverso il loro impegno nel gruppo "Bratskij mir" ("Mondo fraterno") ed in esso hanno

lavorato sostenendoci in varie maniere e possibilità e diffondendo l'ideale di fraternità che rende il mondo un poco più fraterno ed un poco più bello, pacifico ed armonioso.

Chiedo perdono al Signore ed a tutti per le tante mie mancanze e per le mie debolezze: si poteva fare di più e meglio per il bene di tanti ragazzi e di tante persone in difficoltà e sole, e mi sono perso, invece, in stupidaggini!

Affido tutti a Te, Signore!

E mi affido a Te, Signore, assieme a tutti coloro che vorranno seguirci anche nella nuova avventura che mi e ci aspetta ad Ussurijsk: sempre a servizio dei più deboli, piccoli e poveri nei quali, Signore, sei nascosto Tu.

Una tappa di Fraternità francescana a Novosibirsk

Novosibirsk: nel bel mezzo della Siberia.

Un tempo questo era invece niente di meno che il bel mezzo dell'Impero Zarista che si estendeva da Varsavia a Vladivostok!

Ancora oggi, a ricordarlo, nel centro della città di Novosibirsk vi è una cappellina dedicata a San Nicola: ed il luogo dove sorge questa cappella era il centro dell'Impero.

Ci siamo passati di fianco, per andare in Convento, venendo dall'aeroporto la mattina prestissimo, quando ancora la città dormiva ed era illuminata dalla luce dei lampioni, il ventisei di agosto.

Lasciata definitivamente San Pietroburgo, ho partecipato, a Novosibirsk, all'incontro del Consiglio della Fondazione San Francesco d'Assisi in Russia e Kazakistan ed ivi mi sono trattenuto fino alla sera del ventinove agosto: Novosibirsk del resto ... si trova, più o meno, lungo la strada verso Ussurijsk!

La Fondazione San Francesco d'Assisi in Russia e Kazakistan è una Entità dell'Ordine dei Frati Minori (Francescani) che comprende cinque Fraternità, tre delle quali in Russia (a San Pietroburgo, a Novosibirsk e ad Ussurijsk) e due in Kazakistan (ad Alma Ata e a Taldikorgan).

A Novosibirsk i frati sono presenti da poco più di un paio di decenni.

Attualmente i frati sono tre: un italiano e due polacchi.

I Frati Minori a Novosibirsk abitano nella "Ulitz Mira", ovvero la "Via della Pace".

Sarà un caso?

Oppure è una missione: portare a tutti la pace, portare tutti sulla via della pace, portare a tutti la via della pace!



Le case di "Via della pace"



La Comunità Francescana vive in una casetta che fa anche da casa parrocchiale all'interno di un giardinetto nel quale sorge anche la chiesa parrocchiale.



La casetta dei frati a Novosibirsk

La casetta dei frati si trova in un quartiere della città di case popolari, anzi direi popolarissime, che il clima impervio ha consunto sgretolandone i materiali.

Nella stessa via della Pace, ancora non asfaltata e piena di grosse buche, vi sono alcune casette in legno, ad un piano, con le doppie finestre e, probabilmente, con un grande camino all'interno che riscalda tutto l'ambiente costituito da una sola grande stanza e fa da stufa per riscaldare le vivande e per preparare la zuppa: le "isbe".

Insomma, una casetta povera quella dei frati, tra povere case.

I frati hanno, così, in questo quartiere, in cura pastorale una delle due parrocchie della città dedicata alla Immacolata Concezione della Vergine Maria.



La chiesa parrocchiale di Novosibirsk



Dicono che da Novosibirsk e dalla sua regione, hanno fatto ritorno in Germania dopo la "Perestroika" circa un milione di persone di origine tedesca e questa nostra parrocchia è nata appunto per i cattolici di origine tedesca

che non avevano dimenticato la loro lingua al tempo della persecuzione ed in essa pregavano, conservavano la fede e la tramandavano ai loro nipoti.

Ora, dunque, di tedeschi ne sono rimasti pochi, e la parrocchia è formata soprattutto da russi di origine polacca e provenienti da altre nazioni cattoliche.

Ma la Fraternità Francescana di Novosibirsk è intensamente impegnata non solo nella cura pastorale, bensì anche nel campo educativo e sociale.

Infatti, frate Corrado è direttore della Scuola "Natale del Signore", e frate Gracian della Caritas Diocesana di Novosibirsk.

La Scuola "Natale del Signore" è stata aperta diversi anni fa da un altro francescano italiano, frate Guido, e va incontro alle esigenze formative dei bambini di famiglie povere che pertanto non possono garantire ai propri figli un'istruzione adeguata.

Si tratta di una "Scuola iniziale", diremmo in Italia, "Elementare", e sono circa una cinquantina i bambini che si apprestano nelle varie classi ad iniziare il primo di settembre, come è tradizione, il nuovo anno scolastico.

E tutto era ormai pronto, durante la nostra visita, per l'avvio di un nuovo anno, compresa la tradizionale festa che accoglie gli studenti di ogni ordine e grado, il primo giorno.



**Frate Corrado
di fronte alla scuola "Natale del Signore"**

Frate Gracian, invece, è direttore della Caritas diocesana che a Novosibirsk ed in molte altre città della Siberia ha all'attivo molti progetti che esprimono il Vangelo della Carità della Chiesa Cattolica.

Nello stesso cortiletto nella via della Pace dove c'è la casetta dei frati e la chiesa parrocchiale,

ad esempio, vi è un piccolo edificio in mattoni rossi che accoglie i bambini e gli adolescenti del quartiere e di famiglie povere ed a rischio o di migranti che ivi assieme agli educatori ed alle suore svolgono attività di animazione e di prevenzione al disagio sociale.

Appeso al muro di questo centro per la gioventù che porta il nome di Santa Elisabetta, vi è un canestro nel quale i ragazzi si divertono ed allenano a centrarlo con il pallone e di questi centri sparsi anche in altri quartieri della sola Novosibirsk, la Caritas ne gestisce sei o sette.



Il centro “Santa Elisabetta”

Durante la nostra permanenza nella capitale della Siberia, nei momenti liberi dalle riunioni del Consiglio della Fondazione, frate Gracian ci ha mostrato anche l’orfanotrofio di San Nicola che ospita più di una cinquantina di bambini, bambine ed adolescenti.

Si tratta di ragazzi purtroppo effettivamente orfani dei genitori, oppure di cosiddetti “orfani sociali”: ovvero ragazzi ai cui genitori per varie ragioni un giudice ha tolto la patria potestà.

Qui i ragazzi trovano un ambiente sereno in cui crescere, educarsi, studiare (frequentano le scuole pubbliche), giocare e tanto altro.

Inoltre frate Gracian ci ha mostrato anche un centro di accoglienza per mamme incinta o con bambini piccoli che per varie ragioni si trovano a vivere in solitudine la loro gravidanza e maternità: ragazze-madri abbandonate a se stesse dai genitori, o mamme il cui marito è alcolizzato e violento, ad esempio, oppure il cui sposo ha abbandonato la famiglia.

Le mamme con i bambini accolti sono circa una ventina ed in questa casa esse trovano quella pace e serenità che ogni mamma

vorrebbe avere per ridonarla a sua volta al proprio bambino.

Esse, cioè, grazie al sostegno di chi lavora in questa casa, trovano quelle condizioni ideali per prendersi cura dei propri figli.

Inoltre, le mamme trovano anche la possibilità di un impiego nei vari laboratori che loro possono frequentare, come quello di cucito e cucina.

Esse, hanno ovviamente anche l’assistenza del pediatra e dello psicologo, in caso di necessità.

Abbiamo fatto in tempo con frate Gracian, infine, anche a visitare un asilo frequentato da bambini che per varie ragioni non possono essere accolti in quelli pubblici.

Insomma, un grande lavoro quello di frate Gracian che esprime il carisma francescano dell’essere vicini e fratelli a quanti si trovano in difficoltà.

Così, sono trascorsi questi pochi giorni a Novosibirsk che, al di là della pur importante ufficialità dell’incontro del Consiglio che prende in esame le varie questioni che riguardano le Fraternità della Fondazione San Francesco d’Assisi in Russia e Kazakhstan, sono risultati essere occasione preziosa che ci ha consentito di sperimentare la fraternità francescana che per noi che viviamo sparsi su territori immensi, e dunque non ci è permesso vedersi frequentemente, non ci siamo fatti certamente scappare.

Ussurijsk: inizia la nuova avventura!

Assieme a frate Bogumil, Presidente della Fondazione San Francesco d’Assisi in Russia e Kazakhstan dei Frati Minori, ed a frate John, guardiano della Fraternità di Ussurijsk e Consigliere della Fondazione San Francesco d’Assisi in Russia e in Kazakhstan, siamo partiti da Novosibirsk la sera del venerdì trenta di agosto per raggiungere la mattina successiva, complice cinque ore di volo ed anche il fuso orario, Vladivostok.

Ad attenderci all’aeroporto c’era frate Vitalik: diacono e nativo proprio di Ussurijsk ed ivi in vacanza ed in attesa dei documenti per recarsi ad Alma Ata, la Fraternità a cui è stato destinato conclusi in maggio gli studi di teologia in Italia, a Verona.

Ussurijsk dista esattamente cento chilometri da Vladivostok ed un’ottantina dal nuovo

aeroporto internazionale inaugurato due o tre anni fa in occasione di un importante summit eurasiatico.

La nebbiolina che ci ha accolto a Vladivostok, lungo la strada per Ussurijsk si è lentamente diradata ed il sole ha iniziato a splendere nel bel mezzo del cielo azzurro, riscaldando l'atmosfera: bisognerà riabituare la vista al sole ed al cielo sereno dopo dodici anni di San Pietroburgo dove, come si sa, la stella del nostro pianeta si fa vedere assai di rado.

La Fraternità Francescana ad Ussurijsk è alloggiata al primo piano, all'interno della struttura che ospita ed accoglie i "senza dimora" ormai da più di sette anni: il "Centro Tau".

Di fronte allo stabile, vi è un ampio giardino tutto in fiore, curato da una suora coreana assieme ad alcuni ospiti del "Centro Tau", con nel mezzo una grande fontana ed una statua di San Francesco d'Assisi e recintato da una cancellata.



La grande fontana nel giardino del "Centro Tau"



A sorveglianza di tutto, vi è un custode che ci ha aperto il cancello appena giunti

dall'aeroporto: sono due stessi ospiti del "Centro Tau", anziani affidabili, che da tempo vivono in esso ed hanno grazie ad esso abbandonato la vita in strada; loro si danno il cambio, giorno e notte, nella casetta a fianco del cancello, percependo anche un piccolo stipendio che fa le veci della pensione che ancora non ricevono.



La casetta del "Custode"

Sistematici nelle stanze, ci si è messi a riposare per recuperare il sonno perduto mentre frate John nel pomeriggio è partito per Arsenev, che si trova a circa centocinquanta chilometri da Ussurijsk, per garantire almeno la celebrazione della Messa prefestiva.

Frate Kiprian, infatti, in questo periodo è assente a causa della mancanza del visto e frate John si divide tra Ussurijsk ed Arsenev per la celebrazione dei Sacramenti.

La Fraternità Francescana di Ussurijsk è dunque composta da tre frati: John, statunitense; Kiprian, polacco e Stefano.

Dopo la metà di settembre, si aggiungerà anche un giovane di origini russe, ma residente in Kazakhstan, ad Alma Ata, che inizierà il periodo di "Postulato", ovvero il periodo "di prova" che avvia l'iter formativo per coloro che desiderano rispondere affermativamente alla chiamata del Signore a seguirlo sulle orme di Francesco d'Assisi.

Maestro di tale giovane sarà frate Stefano che seguirà la sua formazione coadiuvato anche, ovviamente, dal resto della Fraternità Francescana e che, inoltre, dirigerà il "Centro Tau".

E mentre frate John, oltre che ad essere Guardiano (Superiore, nella nostra francescana terminologia) della Fraternità, seguirà

pastoralmente soprattutto la Comunità parrocchiale di Arsenev, frate Kiprian accompagnerà quella di Ussurijsk.

Anche la cappella che fa da chiesa per la Comunità Parrocchiale di Ussurijsk si trova all'interno del "Centro Tau": anch'essa al primo piano.

La parrocchia di Ussurijsk è dedicata al "Natale del Signore" e come ogni domenica si è radunata alle undici per la celebrazione eucaristica presieduta da frate John e concelebrata da frate Bogumil che dopo l'incontro di Novosibirsk, compie la visita a tutte le Fraternità della Fondazione.



La celebrazione eucaristica presieduta da Frate John e concelebrata da frate Bogumil



Frate Bogumil incontra i parrocchiani bevendo il tè assieme

La Comunità Parrocchiale è piccola nel numero ed è composta da russi ed anche da coreani, armeni, ucraini.

Alcuni parrocchiani vengono per la Messa domenicale anche da villaggi non lontani da

Ussurijsk, da Pokrovka, ad esempio, che dista circa una trentina di chilometri.

Frate John ha presentato alla Comunità sia frate Bogumil sia frate Stefano e dopo la celebrazione ci si è spostati in una sala del secondo piano del "Centro Tau" dove ci si è potuti conoscere più da vicino bevendo assieme il tè con qualche dolcetto e scambiando assieme quattro chiacchiere.

Non sono poi mancati gli auguri ai bambini e ai ragazzi che il giorno successivo avrebbero iniziato il nuovo anno scolastico e per loro si è pregato in modo speciale.

La giornata della prima domenica ad Ussurijsk si è conclusa infine con la cena presso una delle due Congregazioni religiose femminili presenti ad Ussurijsk con, entrambe, due suore: una cena a base di pietanze coreane.

Suor Agata e Suor Poul sono coreane e danno una mano in parrocchia ad Ussurijsk ed anche al "Centro Tau", come del resto anche le altre due suore dell'altra Congregazione: suor Lidya e suor Joseph.

La presenza coreana ad Ussurijsk è radicata nel tempo da generazioni ed è molto forte e significativa: anzi, proprio quest'anno si celebrano i centocinquanta anni di presenza dei coreani ad Ussurijsk e sono in programma numerose manifestazioni culturali e folkloristiche.

Oggi, la popolazione coreana presente ad Ussurijsk, perfettamente integrata, raggiunge quasi il dieci per cento della popolazione ed in città non di rado si possono leggere iscrizioni in coreano di vario tipo.

E sono proprio due nostri parrocchiani, marito e moglie, a guidare il "Centro coreano" di Ussurijsk che tiene viva la propria tradizione culturale nazionale e svolge una grossa attività di vario genere.

La cena con le suore è servita anche per conoscersi meglio e, senz'altro, porterà uno sviluppo nella collaborazione soprattutto al "Centro Tau".

Dopo la cena, rientrando a casa, proprio a due passi dal "Centro Tau" ... il primo incontro, per strada, con un "senza dimora": e la nuova avventura ha avuto inizio!

Il primo incontro per strada: Serghei

Serghei: trent'anni, e forse più, passati in strada.

Vent'anni passati su una sedia a rotelle, senza due gambe.

L'abbiamo incontrato per strada tornando dalla cena con le suore la sera della domenica trentuno di agosto.

Faceva caldo, e lui era seduto sulla sua carrozzina sgangherata, senza gomme e con un cerchione che non era più, propriamente, di forma circolare.

Sull'aiuola verde che costeggiava il marciapiede, Serghei aveva appoggiato una borsetta e due bottiglie di plastica: erano vuote e chissà di cosa saranno state piene fino a poco prima!

Frate John, visto il caldo, ha chiesto all'uomo se voleva dell'acqua e, dopo qualche minuto, gli ha portato una bottiglia piena.

Abbiamo fatto conoscenza: io ho "giocato" sul suo cognome che per assonanza di molto si avvicina alla parola zafferano, quasi simile anche in russo: possiamo preparare il risotto alla milanese, spiegando a lui anche di cosa si tratta!

Ho scoperto, parlando con lui, che viene dalla regione di Minsk, ma sul Litorale del Pacifico si trova da diversi decenni.

Ha perso entrambe le gambe andate in cancrena, purtroppo, e voleva e vuole farla finita: me lo ha ripetuto più volte nel corso del dialogo.

Ma dopo un lungo colloquio sul ciglio della strada, con il suo consenso, la mattina successiva è stato, al "Centro Tau", lavato, vestito e portato a fare la schermografia e, quindi, visti i risultati delle analisi, è stato ricoverato in ospedale per prestargli alcune cure.

Dall'ospedale, poi, Serghei verrà trasferito in una casa di riposo per anziani e, se tutto andrà bene, troverà finalmente pace ed una vita certamente più comoda di quella condotta fino ad ora in strada e seduto su una carrozzina, come detto, sgangherata.

Nei giorni successivi all'incontro con Serghei per strada, ho preso diretto contatto con tutte le componenti di questa nuova e variegata realtà quale è il "Centro Tau" nella quale sono state, per altro, accolte nuove persone fin dai primi giorni di settembre.

Qualcuno, invece, sempre nei primi giorni di settembre, è stato inserito nel mondo del lavoro dal nostro "Segretariato Sociale" come ad esempio un uomo che, dopo qualche anno di

prigione, è stato assunto in prova per due settimane da un'azienda locale.

Insomma, nonostante si sia nel periodo estivo, l'attività non subisce alcun ovvio ridimensionamento anche se il numero degli ospiti accolti oggi non è altissimo e si aggira attorno a dodici/quindici per via anche del fatto che i "senza dimora" amano in modo particolare vivere in strada ... in estate!

Il "Centro Tau", dunque, è e resta a servizio di chi si trova nel bisogno tutto l'anno senza alcuna interruzione o calo di tensione!

Il "Centro Tau"

Il "Centro Tau" di Ussurijsk è aperto dal quattro ottobre, giorno dedicato a San Francesco, del 2007.

Da quella data sono stati condotti tre mesi di sperimentazione e, quindi, dal gennaio del 2008, il "Centro Tau" ha iniziato a lavorare, come si suole dire, a pieno regime.

Dopo aver avviato la parrocchia del "Natale del Signore" e dopo aver individuato nei "senza dimora" la problematica sociale sulla quale lavorare, un frate coreano si impegnò per un paio d'anni nella costruzione del grande stabile che ospita uomini in difficoltà dal giorno della sua inaugurazione ufficiale.

In esso sono operativi e offerti questi servizi: un Segretariato Sociale, un Dormitorio, un Ambulatorio per le medicazioni, una Mensa che offre pasti anche per anziani e anziane soli e con una pensione minima.



L'atrio di ingresso al "Centro Tau"

In passato, erano attivi anche altri servizi come quelli di alcuni Laboratori e di un Pensionato

sociale, ma per varie ragioni essi sono stati, dopo un certo periodo, chiusi.



Gli uffici del “Centro Tau”

In quasi sette anni di lavoro si sono rivolte al “Centro Tau” ben novecentocinquantatré persone: tutte senza un luogo, una casa in cui vivere.

La maggior parte di essi ha perduto l'alloggio a seguito di problemi familiari (trentasette per cento), o perché reclusi per un più o meno lungo periodo di tempo a seconda del reato commesso (trentadue per cento), oppure per la sottrazione dell'alloggio dopo un raggio (dodici per cento) o la perdita dei documenti (undici per cento).

Quattrocentoquarantasette persone, in questi anni, sono stati ospiti del Dormitorio del “Centro Tau” e di essi ben il quarantatré per cento aveva fissata l'ultima residenza proprio ad Ussurijsk, mentre il trentasei per cento nella regione del Litorale e qualcuno in altri stati della ex Unione Sovietica.

Il sedici per cento di essi è di una età compresa tra i quaranta ed i quarantacinque anni; mentre il quindici per cento di un'età compresa tra i trentacinque ed i quaranta anni.

Il sei per cento hanno tra i venticinque ed i trenta anni e l'otto per cento tra i sessanta ed i settanta anni.

Interessante è anche notare che ben il trentanove per cento degli accolti in questi anni ha un'istruzione media e media superiore, mentre ben il sei per cento un'istruzione universitaria; il ventotto per cento ha una istruzione invece media superiore delle scuole tecniche.

Il quarantun per cento di essi era in strada da meno di un anno, ed il trentotto per cento da un

periodo che va dall'anno ai cinque anni; ben il ventotto per cento invece era in strada da un periodo superiore ai cinque anni.

E se ben il quaranta per cento degli accolti ha avuto dei precedenti penali, alcuni dei quali decisamente gravi, il dodici per cento era un invalido: quarantasei persone, dunque, hanno ricevuto il diritto di ricevere la pensione di invalidità dopo che il nostro Segretariato Sociale li ha aiutati a presentare tutta la documentazione necessaria ed addirittura centotrentasette persone hanno riottenuto la dignità ricevendo il proprio documento di identità di cui erano prima totalmente privi.

Settantanove di essi, poi, sono stati inseriti nel mondo del lavoro e, da notare, hanno ricevuto anche un alloggio o gli è stata trovata una sistemazione almeno per la notte.

Trentadue di loro, invece, sono stati inseriti in altre strutture di accoglienza definitive e case di riposo per anziani.

Insomma, è stato svolto in questi anni un encomiabile lavoro che, senza alcun dubbio, ha contribuito a salvare molte vite umane ed a preservarne tante altre da un ulteriore degrado.

Un lavoro che ha contribuito, sempre senza alcun dubbio, ad arginare il fenomeno dei “senza dimora” nella cittadina di Ussurijsk e nella regione.

Un lavoro che è apprezzato e riconosciuto dai vari organi civili della città di Ussurijsk e che in tanti casi è da essi favorito in varie forme; si collabora, dunque, con tutte le realtà sociali private e pubbliche presenti sul territorio per la soluzione dei casi singoli e, in generale, dei problemi.

Un lavoro assai prezioso che va mantenuto, proseguito e sviluppato: ed è quello che faremo insieme anche a voi che ci seguite dalle colonne di questo giornalino!

Brat Stefano



Ricordiamo con tanto affetto
Luigi Mainardi
carissimo amico di Bratskij mir, ritornato alla casa del Padre.



*Mi indicherai il sentiero della vita /gioia piena nella tua presenza /dolcezza senza fine alla tua destra.
(Salmo 15)*

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di Ussurijsk

puoi inviare offerte a:

Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo

Banca Prossima, Agenzia 05000 Milano
Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano (MI)
IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

Oppure:

Curia Provinciale dei Frati Minori

Via Farini 10, 20154 Milano
conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia), e specificare l'intenzione delle offerte (Centro Tau, Parrocchie di Ussurisk e di Arsenev, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana ... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

BRATSKIJ MIR (Mondo Fraterno)

Segretariato delle Missioni Francescane
Convento Sacro Cuore - Piazza Gentile Mora, 1
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331.633450 - missioni@fratiminori.it

oppure:

gianna.gi@infinito.it - Tel. 3498739685

bratstefano@yandex.ru